Anno IV — Mercordì 4 Agosto 1869 — N. 184

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministrazione
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 3 AGOSTO

Invitiamo l' attenzione dei nostri lettori sul telegramma da Parigi dato nel numero di jeri, e sull' altro telegramma che pubblichiamo oggi. Nel primo leggeranno un sunto del progetto del Senatus-consulto, e nel secondo serie dichiarazioni sui sentimenti liberali sul Governo dell' Imperatore.

Il progetto di Senatus-consulto ci sembra corrispondere al concetto il più amplo delle guarentigie costituzionali, e quali riscontransi negli Stati europei, tra cui le istituzioni della libertà hanno più salde radici.

Intanto i Ministri possono essere membri delle due Camere, anzi diverranno Ministri col sostegno dell' opinione pubblica manifestatasi mediante i voti dei Rappresentanti della Nazione. I Ministri saranno responsabili, ed il Senato avrà il diritto di porli in istato di accusa.

Massima libertà è accordata al Corpo legislativo, che si regolerà da sè circa a modalità interne, e nominerà senza intervento del Governo, la propria Presidenza. Ed al Senato del pari sono assicurate quelle attribuzioni, che in tutti gli Statuti si accordano a questo Corpo, che nell'organamento statuale ha vitale importanza.

Benissimo formulato, d' altronde ci sembrarono le osservazioni del Rouher sul passato dell' Impero e sulle odierne intenzioni del Governo imperiale. Nel discorso dell' uomo di fiducia di Napoleone spicca una rara destrezza di frasi, quell' arte fine di interessare i Francesi al presente ordine di cose col richiamare alla loro memoria glorie ed aspirazioni care, e con sottile artificio lasciando vedere quanto debbasi, riguardo tali glorie, ad una dinastia che si proclama immedesimata con tutti gli interessi della Nazione. Se non che qualche frase del discorso del Rouher accenna anche ad impazienze improvvide e ad odj implacabili; addimostrando con ciò di riconoscere gli scopi ostili dell' Opposizione, e la difficoltà di smoverla da quel sistema di attacchi, di cui nella prossima sessione la Francia comprenderà tutta la forza. È infatti indubitato che il nuovo sistema verrà inaugurato con tutta la pompa dell' arte oratoria, e che si apparecchiano contro il Governo formidabili armi.

Dalla Spagna quasi ad ogni ora ci vengono dispacci; e gli ultimi confermano quanto dicevamo jeri, cioè che i tentativi dei Carlisti non riusciranno. Ma le difficoltà saranno sempre molte per il Governo della Reggenza; e pur troppo il parteggiare, malattia degli Spagnuoli, renderà peggiore assai di quella che fu sotto gli ultimi ministri d'Isabella, la condizione di quel paese, qualora non si stabilisca la nuova dinastia, e non abbia essa ad ottenere le simpatie d' una numerosa maggioranza: sono fatti di lieve momento quelli oggi narratici dal telegrafo; però caratteristici di una situazione anormale, e di un ordine di cose di difficile durata.

LE BIBLIOTECHE POPOLARI IN ITALIA

Sotto questo titolo il D.r Antonio Bruni, da noi altre volte meritamente, ma non abbastanza lodato per l' opera sua a favore delle istituzioni popolari educative, descrive in un volumetto di cenquarantaquattro pagine quello che si è fatto per l' istituzione di Biblioteche popolari in Italia dal 1861 al 1868.

È uno di quei resoconti riassuntivi cui noi vorremmo vedere ripetuti per tutti i rami della pubblica attività, massimamente in ciò che concerne progressi educativi, sociali ed economici. Vorremmo che altri ci parlasse delle scuole infantili, elementari, serali, festive, tecniche, agrarie, femminili, classiche, professionali e degli effetti finora ottenuti; delle casse di risparmio, banche popolari, società di mutuo soccorso, cooperative ed altre aventi per iscopo di giovare alle classi più numerose e più povere; delle strade ferrate e carreggiabili, dei porti, dei canali, degli acquedotti, delle bonificazioni, dei prosciugamenti, di tutte le opere di utilità pubblica fatte dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni; di tutte le nuove fabbriche ed imprese, delle migliorie agrarie, degli incrementi nel naviglio, nella navigazione, nel traffico interno ed esterno; insomma di tutto quello che gl' Italiani hanno saputo fare per diminuire quanto è possibile i perniciosi effetti della secolare servitù, alla quale la decadenza era naturalmente compagna.

Il primo effetto sarebbe di rispondere così agli spregiatori nostri, i quali hanno preteso che noi non avremmo mai saputo fare uso della libertà e quindi dovevamo essere tenuti sotto alla perpetua tutela dello straniero. Nè questi spregiatori nostri sono tutti fuori, chè coloro i quali godevano tra noi il monopolio, non della scienza, ma della propria ed altrui ignoranza, avidissimi come sono di raccogliere ed amplificare tutti i fatti poco lodevoli, ci vogliono far credere tuffati nella immoralità ed in piena dissoluzione. Ciò è naturale da parte loro; poichè non è che il male che li possa giustificare, ed il bene che si fa ora è invece la loro condanna, per quello ch' essi non vollero fare quando erano onnipotenti. Le parole di costoro mostrano la loro mala volontà; ma sono anche dannose in quanto tolgono al popolo italiano la fiducia nell' opera propria per il miglioramento della Nazione.

Un altro effetto eccellente sarebbe quello di contrapporre qualche argomento di fatto ai perpetui *malcontenti*.

I *malcontenti* in Italia sono di due sorte; cioè i *buoni* ed i *cattivi*.

I *malcontenti buoni* sono quelli che hanno lavorato tutta la loro vita per raggiungere la emancipazione nazionale, e che ottenutala una volta, comprendono che non si avrebbe fatto nulla, ove non sapessimo approfittare della libertà per trasformare ringiovanire il paese e per metterci con uno sforzo straordinario in un breve corso di anni al livello di quelle Nazioni, che godono da molto tempo di questo bene inestimabile di appartenere a sè stesse. Costoro, leggendo la storia di quello che si è fatto, si conforterebbero alquanto, e vedrebbero che non è poco, sebbene sia molto al di sotto del bisogno; tempererebbero le loro lodevoli impazienze, apprenderebbero alla scuola dei fatti molte cose che non sanno e che possono servire d' ajuto ad essi e ad altri per fare. Gli esempi sono molto istruttivi e giovano meglio dei precetti agli amici del bene; poichè in essi trovano a proprio favore l' argomento, l' idea ed il fatto.

Ma giova, che si abbia qualcosa da gettare in faccia ai *malcontenti cattivi*; i quali sono quella immensa legione d' inerti, ignoranti, invidi, egoisti, inetti, i quali non sapendo e non volendo fare nessun bene, si mettono ad ostacolo per quello che si potrebbe fare dagli altri. Costoro ve li trovate sempre tra' piedi, che bestemmiano contro ogni sociale progresso, che accusano d' ambizione tutti coloro che fanno qualcosa, che deridono il bene fatto e non trovano di meglio che di impedire quello si vorrebbe fare.

I *malcotenti buoni*, che vorrebbero tutto bene, ed il cui objettivo è la società in cui vivono, la patria, l' umanità, sono scusabili nelle loro impazienze; ma la vera causa per cui non si fa di meglio sta nei *malcontenti cattivi*, in cotesti seguaci di Mefistofele, il quale definì sè medesimo per quello che *dice sempre no*. Questo *dire no* è veramente diabolico, e mostra l' egoismo invido ed impotente di chi lo dice. Ora a cotesti Mefistofili della società umana, la cui perpetua ironia mostra la povertà e la cattiveria ond' è informato l' animo loro, non vogliamo lasciare nemmeno questa diabolica compiacenza di rallegrarsi del male. Bisogna, ch' e' vedano che il bene c' è e che cresce tutti i giorni loro malgrado, ed a loro vergogna e condanna. Noi dobbiamo a cotesti Mefistofili, a questi nemici di Dio e dell' Italia, dire d' anno in anno: L'Italia ha fatto quest' anno le tali e tali cose, e che possiate schiattare tutti quanti siete.

Da siffatti *annuali resoconti*, i quali potrebbero essere fatti per provincie e raccolti nell' Annuario nazionale, apprenderebbero quelle città e provincie che per loro incuria stanno addietro delle migliori, quanto resta loro da fare per pareggiare le altre. Così poi, se da una parte crescerebbe la fiducia nelle proprie forze, dall' altra si avrebbe uno stimolo costante in quello che altri fa.

In fine a questo specchio dell' operosità in vantaggio della Nazione vedrebbero la propria bruttezza i partiti politici, che lavorano adesso in Italia come una forza dissolvente. La gioventù, che è di natura sua generosa e piena di fede, avrebbe così un costante insegnamento per ciò che essa potrebbe fare di bene, in ciò che realmente da alcuni si fa.

Noi lodiamo adunque il Bruni, perchè egli intanto adempie l' opera sua. Il Bruni, quando parla di Biblioteche popolari in Italia, ha il vantaggio di poter dire che ha cominciato coi fatti; poichè a lui è dovuta la prima di queste Biblioteche, fondata a Prato, cittadella gentile ed industriosa della Toscana, dove gli esempi del bene abbondano. Colà difatti un operajo, il Magnolfi, fu il fondatore di uno di quegli Istituti che hanno per iscopo di far guerra alla miseria ed alla mendicità coll' istruzione e col lavoro, uno di quegli Istituti che mancano in città più grandi, le quali dovrebbero affrettarsi a darselo. Colà c' è un Collegio de' più riputati per la classe abbiente. Colà c' è una *società di amici della istruzione popolare*, dove persone al ben fare intente, e specialmente professori degli altri Istituti, fanno delle scuole serali e festive, maschili e feminili per gli adulti. Quelle stesse persone invitano sovente i loro amici da Firenze, o d' altronde, a fare in teatro qualche lettura popolare, in cui si trattino argomenti economici, sociali, storici, letterarii. Porgono insomma un esempio di quello che fare dovrebbero le *piccole città* per unire tutte le forze del bene nei progressi civili del proprio paese, donde risulterebbero quelli dell' Italia intera.

Coloro che tentassero tra noi qualcosa di simile di ciò che fanno i cittadini di Prato, forse avrebbero la taccia di ambiziosi, presuntuosi e fatui partigiani del progresso. Sono questi difatti i discorsi che si fanno e si tollerano tuttodì tra noi, senza imporre un perpetuo silenzio a certe persone, che pare si dolgano di avere l'immeritato onore di essere nati Italiani. Noi speriamo però, che lasciate da parte le vecchie impotenze, invidie ed imbecillità, si accrescerà sempre più anche tra noi quella falange giovanile del progresso, che non soltanto a Prato, ma in altre città italiane s' adoperò e s' adopera all' onore ed all' utile del proprio paese.

E qui la predica finisce, per venire ai fatti.

Il libro del Bruni di *fatti* è veramente pieno: chè il Bruni ebbe il doppio vantaggio di dare uno de' più nobili e de' primi esempi in fatto di Biblioteche e di farsi lo storico opportuno dei loro progressi.

Su questi *fatti* noi vogliamo tornare, appunto per mostrare anche in questo la grande *varietà* che c' è nel fare il bene, e che ci sono idee ed esempi da potersi applicare in tutta la grande diversità di circostanze. Anzi l' Italia si sottrae fortunatamente, e speriamo che sia per sottrarsi sempre, a quella *uniformità* che è la morte della vita civile, perchè lo è di ogni spontanea iniziativa e serve soltanto alla moda. L'Italia, che ha varietà naturali e sociali tante, deve ammettere la massima varietà anche ne' suoi progressi; poichè essa sarà indizio di quella forza vitale che rimane in tutte le sue parti.

APPENDICE

ZACCA

Racconto

DI

ANNA SIMONINI STRAULINI

III.

Il mondo grande con tutti i suoi godimenti, l'andarivieni perpetuo di mille e mille passeggieri per le ampie vie di popolose città, il moto assordante di carri e carrozze di rado, o quasi mai permettono al cittadino di sentire, più che di vedere, l'appressarsi imponente della notte.

Lassù, dov' io mi trovava, per contrario, nulla di tutto ciò. Là lenta come la morte, impassibile come questa, arriva la notturna regina col suo manto di stelle.

La luce s' affievolisce, e con essa ti senti affievolire, direi quasi, la vita. Una squilla rompe la mesta monotonia di quell' aria, e a quella rispondono in lontananza, siccome eco simpatica, le campane dei vicini paeselli.

Vedi qualche faccia bella dei colori della salute che s' appressa alla porta, e chiama ad alta voce il figlio che, di lì poco lungi, sta patinando sulla neve. Ecco un armento che torna dall' abbeveratoio e fa sentire un lungo muggito, come un saluto a quella luce che muore. I cani stessi girovaganti per il paese, senza bisogno d' appello, si sentono attratti alla loro dimora. Se havvi angellino svolazzante ancora per l' aere, spaventato e quasi perduto, rasenta terra.

Queste e ben altre cose (come atomi minutissimi del creato, granelli di sabbia perduti, e trasportati dal vento, foglie disseccate e trascinate da regioni remote) mi passavano in quei giorni, al sopraggiungere della sera, innanzi agli occhi e innanzi al pensiero, mentre immota contemplavo per la centesima volta il sublime spettacolo.

E nel figlio richiamato affettuosamente dalla madre, nell' armenta che con tutta cura pasciuta e abbeverata si riconduceva alla tiepida stalla, nel cane che colla zampa apriva la porta di una casa ove era accolta festevolmente, nell' uccellino, nella foglia morta, io vedeva ancora la smunta faccia di quel tapinello che tanto m' aveva commossa!

Era la casa, dove io abitava, posta un po' lontana dal villaggio ma in ricambio era situata sopra un'altura che lo dominava, circondata da una specie di orto chiuso da siepi, in allora però spoglie, disseccate; e tutto all' intorno neve.

Pareva una landa, e somigliava un deserto. E interrotto silenzio regnava tutto all'intorno. Come morta tutta sembrava la natura, morti parevano gli uomini. Quand'ecco in mezzo a quella solitudine vedo muoversi prima come un punto nero, poi questo punto accrescersi e pigliare una forma stravagante sì, ma a me troppo presente per ingannarmi. Nè m' ingannavo. Era Zacca.

Zacca che a passo di lupo rasentando i muri, ora rallentava il cammino, s'arrampicava come scojatolo fino a giungere a guardare per entro uno di quei soliti finestrelli delle cucine a pianterreno, dalle quali brillava un dolce chiarore; ora lasciandosi cadere, pigliava un correre a sbalzi per poi rinnovare la stessa storia, alla prima cucina che di nuovo avesse incontrato. Io lo seguiva coll' occhio sorpresa, quando lo vidi prendere direttamente la viuzza che conduceva alla casa ove io mi trovavo. Lesta nascosi il lume che avevano acceso nella mia stanza, perchè poteva tradire la mia presenza. Poi ansciosa mi posi in agguato. Egli arrivò alla siepe, la girò più volte intorno intorno, fu quasi per allontanarsi, ma poi ritornò sui suoi passi. Finalmente parve che prendesse una risoluzione. Rialzò gl' interminabili calzoni, e fatta una breccia in mezzo agli sterpi, si slanciò d' un balzo nell' orto. La neve indurita dal gelo fece udire un sordo rumore, che certo lo spaventò — perchè ivi stette accovacciato, immobile, coll' orecchio teso.... Ma dopo pochi momenti, rinfrancato senza dubbio al pensiero che nessuno l' avesse udito, s' alzò, s' avvicinò alla casa, restò ancora un momento sospettoso guatandosi intorno, poi s' avvicinò ancora. Un largo sprazzo di luce projettata da due finestroni della cucina lasciava vedere con tutta facilità ciò che facevasi nell' interno di essa. Non ebbe bisogno di arrampicarsi il fanciullo; una panca stava sotto uno dei finestroni, ci montò sopra, e lento lento posò all' inferriata la sua testa, e guardò...

Povera creatura! tremava, tremava tanto, ma non sapeva staccarsi di là. Pareva che una forza misteriosa lo trattenesse. Una volta, volendo ritirare in fretta la testa, e temendo certo d' essere scoperto, gli cadde il cappellaccio. Egli non se ne accorse — guardava sempre.

Io lo vedeva benissimo, e leggevo su quella mobile fisonomia mille impressioni, una più dolorosa

Qui vogliamo dare intanto i fatti più generali, cioè la statistica, le cui cifre probabilmente saranno minori del vero, giacchè in Italia è più che altrove difficile raccogliere i fatti anche buoni ed onorevoli, essendo noi tra i popoli meno vantatori. In compenso delle consorterie selodanti, quali erano le Accademie ed altre simili istituzioni d' un tempo, abbiamo ora la smania delle denigrazioni: e qui, se non vi sono fatti, li inventiamo.

I fatti risguardanti le *Biblioteche popolari*, che si può dire abbiano cominciato a diffondersi dal 1866 in poi in qualche estensione, sono che ormai queste Biblioteche raggiunsero la cifra di 89,000 volumi, dei quali 65,000 erano stati donati. Da ciò si vede che in Italia basta aprire la via al benefizio perchè il benefizio ci sia. Appena furono aperte le Biblioteche popolari si trovarono persone che donarono 65,000 volumi!

Ma si trovarono, checchè si dica in contrario, anche i lettori, poichè nel 1868 ci furono in esse Biblioteche 56,000 letture. Certo non è lieve vantaggio che tante persone abbiano potuto trovare il cibo dell' anima.

Ma vediamo un altro fatto, che il concorso alla fondazione delle *Biblioteche popolari*, il cui numero supera ormai le 250, si fu generale; ciò che prova che il numero degli Italiani amici del progresso intellettuale e civile del loro paese, di quelli che formano il *nuovo partito d' azione* per combattere quel grande nemico dei popoli che è l' ignoranza, non sono pochi. Queste Biblioteche ebbero una rendita media per *soscrizioni private* di 31,000 lire. Cencinquanta locali gratuiti furono assegnati per esse da Comuni, da privati o da altri corpi morali. I *Consigli provinciali* concorsero alla diffusione delle *Biblioteche circolanti* per 35,000 lire ed i *Municipii*, senza contare i locali concessi, per altre 18,000. Altre 28,000 ne accordò in premii e sussidii il Governo, oltre a molti doni di libri e di buoni periodici letterari ed educativi.

C' è insomma un concorso generale che, per poco che continui, produrrà di certo ottimi frutti. Col mezzo di queste *Biblioteche popolari* si renderanno efficaci le scuole, giacchè tutti sanno che non basta imparare a leggere, poichè, se non si legge, si disimpara presto ogni cosa. La Biblioteca è adunque la corona dell' edifizio della scuola. Di quelle tante ore che per tanti furono occupate nella lettura molte vennero di certo sottratte ad altri divertimenti tutt' altro che innocui, all' osteria o peggio. Molte idee si sparsero in tante menti, creando in esse sentimenti e bisogni più nobili; molte cognizioni utili si diffusero, che torneranno a benefizio della società.

Speriamo che colla diffusione delle Biblioteche popolari s' intenderà il bisogno di creare l' *enciclopedia popolare* come si fece presso altre Nazioni, sicchè in pochi anni si formi un ambiente di cognizioni tali, che quando si parla di 25 milioni d' Italiani riuniti in un solo corpo di Nazione, ciò sia una verità e non una menzogna, come adesso, pur troppo è. Non è il numero, nè la forza materiale ciò che costituisce quella di una Nazione; ma la potenza intellettuale degli individui dà la misura della potenza nazionale. Noi che siamo stati primi e fummo ridotti ad essere gli ultimi, abbiamo molto da lavorare soltanto per metterci in compagnia colle Nazioni più civili. Adunque non c' è tempo da perdere. Però la natura ha favorito la stirpe italica. Se noi creeremo un ambiente di educazione intellettuale e morale nel popolo italiano, ci troveremo forse presto guariti di tante malattie sociali ereditarie, che ci logorano tuttavia e rendono l' Italia minore della speranza avuta per tanti anni prima di ottenere l' agognata liberazione.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

È stato qui per poche ore il barone Bettino Ricasoli. La sua venuta in Firenze si riferiva esclusivamente a faccende private. Ha però avuto occasione di vedere alcuni fra i consiglieri della Corona, ed ha tenuto ad essi quel linguaggio confortante ed elevato, che ritrae così bene la sua nobilissima indole.

In ogni occasione il patriottismo e l' abnegazione dell' illustre barone non falliranno mai, ed i consigli che egli potrà dare saranno sempre informati da quel sentimento di devozione immutabile all' Italia ed alle sue libere istituzioni, che non lo ha giammai abbandonato. Il Ricasoli è tornato alla sua residenza di Brolio.

Modena. Leggiamo nella *Perseveranza*:

Noi pubblichiamo più innanzi il proclama, con cui alcuni cittadini di Modena invitano a formare la *lega degli uomini onesti*.

È un titolo, che si raccomanda da sè, quantunque non indichi in modo preciso lo scopo della nuova associazione. Che di più naturale tuttavia e di più giusto di cotesto desiderio di restringere e più saldamente serrare i vincoli, che legano gli uomini onesti d' ogni partito in cotesti tempi appunto, in cui la disonestà si ammanta di colore politico e rovescia ogni più antica e generalmente ricevuta massima di morale e di civiltà? Che di più opportuno e, diremo anzi, necessario che « l'esercizio « ordinato e sapiente del diritto di riunione con- « sacrato nello Statuto fondamentale del Regno » per ottenere « una spontanea e solenne manifesta- « zione del pensiero e del sentimento pubblico so- « vra un problema di alta moralità politica e so- « ciale, la cui ragionevole soluzione sta a cuore di « tutti li onesti cittadini? »

Noi lodiamo dunque il proposito de' cittadini di Modena; ma ci sembra che avrebbero potuto parlare più chiaro.

Ecco intanto il citato programma:

Cittadini,

L' esercizio ordinato e sapiente del diritto di riunione, consacrato nello Statuto fondamentale del Regno, è tra le più alte ed efficaci guarentigie di libertà, di progresso, di savia e incontaminata amministrazione che un popolo possa desiderare contro i possibili abusi, le ingiustizie e gli errori dei suoi rappresentanti e dei suoi reggitori.

L' esercizio indefesso e provvido di questo diritto forma la gloria e spiega la grandezza delle nazioni che sono maestre a tutte di ordine vero e vera libertà.

L' esercizio animoso di questo diritto ha salvato quelle nazioni dalle vergogne del dispotismo e dagli orrori dell' anarchia, assicurando ad esse il benefìcio delle riforme necessarie, opportune e legali, che la ragione progressiva dei popoli con fermezza reclama e il senno dei Governi onesti non può ricusare.

L' oblio e la trascuranza di questo prezioso diritto è la dimostrazione più vergognosa della politica decrepitezza e dell' insanabile servilità di una nazione.

Cittadini,

Noi vi invitiamo ad una spontanea e solenne manifestazione del pensiero e del sentimento pubblico sovra un problema di alta moralità politica e sociale, la cui ragionevole soluzione sta a cuore di tutti gli onesti cittadini, senza distinzione di partiti, perocchè si colleghi al decoro, al prestigio, al credito, all' avvenire della libertà e del paese: noi vi invitiamo coll' unico grido: « Avanti la lega degli uomini onesti! »

Modena, il 20 luglio 1869.

Roma. La notizia data giorni sono dalla *Nazione* sulla commutazione di pena accordata dal pontefice ai detenuti politici Pagliacci, Cartellazzo e Marangoni, ci viene confermata dai giornali francesi.

L' *International* l' attribuisce ai consigli della Francia, e come un attestato di soddisfazione prodotta dalla nomina del principe La Tour d' Auvergne agli affari esteri.

La *France* invece assicura che il papa agì di *motu-proprio* e che per compiere quest' atto di clemenza, non prese consiglio che dal cuore.

Queste affermazioni di fonte diversa, concordi tutte sul fatto principale, ci fanno sperare che la notizia sia vera; e facciamo voti perchè ben presto il governo italiano passa dissipare ogni dubbio annunziandola in modo officiale.

ESTERO

Austria. Scrivono da Pola alla *Neue freie Presse* di Vienna che un ufficiale della marina italiana si è trattenuto per incarico del nostro Governo in quel porto tutta una settimana, che visitò minutamente l' arsenale, e gli altri stabilimenti marittimi, e che gli fu permesso di vedere anche le torpedini Ebdor e Whitehead, ciò che venne invece proibito ad un colonnello e ad un ufficiale di marina danesi, recatisi a Pola precisamente coll' incarico, da parte del loro Governo, di esaminare quelle torpedini; per conoscere il segreto delle quali, segreto comperato dagli austriaci per 200,000 fiorini, essi avrebbero speso qualunque somma.

— Il *Narodny Listy* di Praga dice che la monaca di Val Carolina, Damascena Budil, la quale s' era appiccata, era stata allontanata dal monastero vestita da serva.

Una Commissione giudiziaria e di polizia si recò col canonico Kron nel monastero delle Carmelitane, dove fu fatta una perquisizione severa, e non si trovò nulla contrario all' ordine. La superiora dichiarò che due monache assenti si trovavano al manicomio. La Commissione vi si recò. Furono esaminate le due monache, e poi anche dei testimoni stati offerti dal *Narodny Listy*.

— A Leopoli circola una petizione già coperta di numerose firme per l' espulsione dei Gesuiti e delle *Dames du Sacré Cœur* da Leopoli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

Il Bullettino della Associazione agraria friulana n.° 14 del 31 luglio contiene le seguenti materie: Atti e comunicazioni d' Ufficio, Convocazione della Direzione sociale: Memorie, corrispondenze e notizie diverse: L' economia nazionale e l' agricoltura, ossia la scienza delle leggi naturali ed essenziali della società e della vita umana, (Gh. Freschi). Bachicoltura — sopra un allevamento sperimentale di bachi da seta (A. Zanelli). Chimica agraria (A. Cossa). Trattura della seta in Italia. Filatura dei bozzoli rugginosi. Raccoltine di libri pei Comuni rurali del Friuli. Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

Pena capitale. Nel 3 corrente fu decisa presso il nostro Tribunale una gravissima causa penale. La Corte era presieduta dal D.r Zorse. Giudici erano i signori Cosattini, Albricci, Dal Colle e Fustinoni. — Il Pubblico Ministero era rappresentato dal Sostituto Procuratore di Stato sig. Galetti. La Difesa era sostenuta dall' avvocato D.r Putelli.

Trattavasi del crimine di omicidio. — Valentino Filipputti, contadino di Dolegnano, avea raggruzzolato qualche centinajo di Lire col sudore della sua fronte. Geloso di questo prezioso tesoro, vagheggiò l' idea di convertirlo nell' acquisto d' una casetta, e a questo scopo trattò con Antonia Pellesson-Bernardis. Stipulò un preliminare contratto, ma poi per le tergiversazioni di questa donna a venire alla vendita definitiva, fu costretto a ricorrere alla via giudiziaria. Rozzo ed ignorante com' è, diede credenza alle voci che i suoi convillici, più per celia che altro, gli sussurravano all' orecchio, che cioè avrebbe sciupato quel po' di ben di Dio nelle spese di lite. Volle fatalità che nella causa furono chieste delle proroghe, che esso interpretò come un artifizio o uno stancheggio della Bernardis. Nel 26 aprile dec. comparve seco lei alla Pretura di Cividale. Esso non capì un etto di quanto erasi fatto, e, non vedendo esito alla sua faccenda, ritenne che anche in quel giorno avesse avuto luogo una proroga. Partì da solo adirato da Cividale, dirigendosi a Dolegnano. Poco dopo partì a quella volta anche Antonia Bernardis, in compagnia di Maddalena Pellesen. Vicino a Spessa raggiunsero il Filipputti, il quale vedendo la Bernardis, la prese, senza far parola, per un braccio, la trasse in un campo attiguo, e quivi la percosse con un' ombrella che si ruppe sotto i colpi; indi diede di piglio ad una ronca e le menò parecchi colpi alla testa ed al collo, uno dei quali le causò una ferita che partiva dalla nuca, e, tagliando la cute, il tessuto cellulare, i nervi, la carotide, e la jugulare, la ronca si arrestò alle vertebre cervicali.

Quella povera donna in pochi istanti era cadavere.

Il Filipputti fu tosto arrestato, confessò d' aver tagliato il collo a quella donna coll' intenzione diretta di ucciderla, e ripetè la stessa confessione, benchè con qualche reticenza, anche al Dibattimento.

Per legge non c' era altra pena che la morte, e il Tribunale non poteva dispensarsi dal pronunciarla.

Il Filipputti però era assistito da moltissime circostanze mitiganti, per cui il Preside nell' atto che gli comunicava questa terribile condanna, gli annunciò pure che il Tribunale avea trovato di raccomandarlo alla Grazia Reale per la commutazione della pena.

Nel 4 corrente si apro il Dibattimento per crimine di omicidio contro Carlo G. . . . . accusato d' aver ucciso il co: Paolo Porcia — A quanto sappiamo, il Dibattimento viene tenuto a porte chiuse.

Provocazioni ed ingiurie dal pulpito. — Ecco quanto ci scrivono persone degne di fede da Mortegliano. — Mercoledì p. p. ebbe luogo in Mortegliano una festa da ballo, resa brillante a sera dalle signore del paese. Si balla per tutto il mondo, compresa Roma sotto gli occhi del Santo Padre. Si può far male ballando, come si fa male di certo gozzovigliando intemperantemente in certe canoniche, ciocchè non significa che mangiare sia male. Soltanto il parroco di Mortegliano D. Marco Placereani, imbaldanzito dell' impunità finora goduta per altri atti suoi indegni della gravità del suo ministero, si crede lecito d' insultare dal pulpito le persone che prendono parte a tale lecitissimo diletto. Ei disse domenica 1.° agosto a proposito della festa da ballo di mercoledì, che nel ballo si commettono tutti e sette i peccati mortali, che le madri che conducono le figlie al ballo sono tutte adultere, che dal ballo le fanciulle tornano tutte corrotte. Ma non lo disse con termini decenti, come lo dico io per pudore; giacchè parlò in modo che nessuna persona civile lo farebbe nemmeno in una osteria. Impastato di trivialità e d' istinti brutali, ei dice parole che fanno arrossire chi le ascolta; egli semina così colle sue indecenze dette dal pulpito quel malcostume immaginario contro al quale finge di tuonare. Ma non basta: egli suscita una classe contro l' altra, eccitando co' suoi discorsi i contadini contro coloro ch' ei chiama i signori: tutto ciò per ambizione di dominare.

Ned in ciò è solo. Abbiamo sparsa nel Friuli tutta una cotta di parrochi intriganti e facinorosi, i quali non soltanto eccitano una classe contro l' altra ed insultano alle leggi ed alla morale, ma cercano ora d' impadronirsi dei Consigli comunali guidando le moltitudini per escludere gli abbienti e per fare della cosa del Comune a loro grado. Avviso alla classe civile di occuparsi un poco di più nello spandere nel contado il lume della civiltà e nel beneficare i contadini coll' istruirli a ricavare maggiori profitti dalla agricoltura.

Sebbene lo faccia da ultimo contro il proprio interesse, una partedel clero dei contadi è ora insatanassato nella sua ostinata ostilità alla patria italiana, alla civiltà, alla libertà, e non rifugge dal suscitare la plebi contadine contro le altre popola-

---

dell' altra. E non m' ingannavo. Perchè poco dopo vidi scorrere, grosse come quelle goccie di pioggia che precedono il temporale, due, e poi due altre, e poi molte lagrime su quelle guancie affossate.

Eppure egli non se ne accorgeva; guardava e guardava sempre.

Quanto tempo restasse lì non so — mi parve assai. Finalmente si mosse — raccolse il suo cappello già imbiancato dalla neve che non cessava dal fioccare, e lento lento colla testa bassa ricercò la breccia che gli aveva dato l' ingresso. La trovò, e quasi stava per sparire come una fantasima, quand' io, aperto adagio adagio il balcone, lo chiamai per nome. Ristette un momento il ragazzo, quasi non credendo a sè, lo chiamai di nuovo, ed in allora, con un salto precipitoso fu al di là della siepe, e più non lo vidi!

Scesi rapidamente le scale, quasi volessi inseguirlo, ma non era ancora giunta all' ultimo gradino, che già ero rientrata in me stessa ed avevo compresa la pazzia del mio progetto. Entrai in cucina, e seppi allora che significassero le lagrime di Zacca.

Era essa uno di quei stanzoni patriarcali che si vedono annessi in tutti i villaggi del tempo, ma puliti nella loro semplicità. Un larghissimo cammino accoglieva sotto la provvida sua protezione i felici abitanti di quella casa. Era un quadro fiammingo, spirante pace e contentezza. Il padre in un canto leggeva il suo giornale, lettura spesso interrotta dai vispi bambini che gli saltellavano intorno. Il più piccino era in grembo alla madre, e congiunte le manine imparava dal labbro materno la prima preghiera.

Una vecchia serva filava in un angolo, ma sovente chiudendo gli occhi e inchinando la testa sonnecchiava, lasciandosi così sfuggire di mano il fuso e la canocchia con grandissimo spasso di quei bambini.

Nel mezzo stava imbandita la tavola per la cena. Una tarchiata contadinella dava gli ultimi tocchi alla polenta.

Chi guardando a quel gruppo che sembrava rappresentare la felicità domestica, non avrebbe indovinato il pensiero del povero rejetto, che a guisa di ladro s' introduceva fino al balcone per contemplare una scena che dovea frangergli il cuore?

Ed ora dove correva quel meschinello, senza tetto, senza pane, senza una creatura umana che s' occupasse di lui? — E non si doveva forse, a ciò riflettendo, prorompere a parole di biasimo verso questa società che condanna tante vittime innocenti a infortunii senza nome?

Mi ritirai prestissimo, colla tristezza nell' anima. — La notte sognai Zacca, il suo cappellaccio, la neve. Alla mattina, il tempo imperversava più che mai. Sentivo in me quel mal essere, che se non è già malattia, a questa di molto s' avvicina. Un' irrequietezza irresistibile mi torturava. Per isvagarmi un poco presi certo lavoruccio, e andai in una casa di vicini ove si raccoglievano per solito i Nestori della villa raccontando novelle de' vecchi tempi. Novelle strambe quanto mai, le quali quasi sempre avevano per eroe un morto che torna, e che parla, o qualche segno dato dalle anime del purgatorio onde avvertire che si preghi, o, meglio, che si faccia pregare per loro, oppure, orribile a dirsi, qualche anima dannata che torna di qua a raccontare i suoi tormenti. E i narratori per lo più avevano veduto o udito loro stessi.

Da ciò quell' eterna catena di paurose superstizioni che non avranno fine, finchè il prete, ente infallibile per costoro, accetterà i denari per dire la messa alle anime del purgatorio chiedenti aita, finchè il prete consentirà a correre col secchiello dell' acqua santa a benedire la casa dove c' è lo spirito d' un dannato, finchè il prete benedirà il figlio, e l' animale, o la campagna caduti, al dire di costoro, sotto l' occhio maligno.

Entrai. Aveva la parola in quella sera una vecchierella del paese, la quale ne teneva in serbo sempre qualcuna di nuovo da raccontare.....

Feci il segno della croce, mormorai un *requiem* e . . . . . sparì. — Ella diceva in quel punto. — Chi mai e quando? esclamai, io nell' atto di entrare nella cucina.

A me, amata da quella buona gente quanto mai, ma tenuta in conto di atea riguardo le loro superstiziose credenze, risposero in coro.

— Un morto! un morto! l' ha veduto proprio co' suoi occhi donna Pasqua.

— E quando?

— Questa notte.

— Ma già non c' è da far meraviglia. Siamo di venerdì. — È il 13 del mese — e poi che mese!! quello, nel quale vanno girando tutte le anime in cerca di chi faccia dire del bene per loro.

— Ah! questo dunque è il mese delle fantasime?.... Orsù spiegatevi.... io ancora non ho raccapezzato nulla.

(*continua*)

zioni, confidando di farsene strumento per i suoi scopi malvagi. Non c' è più la religione in tutto questo, e nemmeno il fanatismo proprio della casta; è un calcolo, un cattivo calcolo, ma pure pensato. È il paganesimo de' nostri giorni, che col mezzo de' falsi sacerdoti si ribella contro alla civiltà cristiana. È una lotta che si prepara, e nella quale bisogna essere prrparati a combattere con tutti i mezzi morali.

Teatro Sociale. Lo spettacolo del *Faust* prosegue sempre più a destare un ben meritato entusiasmo.

E difatti con un complesso d'artisti veramente distintissimi, quale è il nostro, lo stesso Gounod ne ammirerebbe la bella esecuzione.

La Wizjak, la Berini, Petit, Vizzani e Bertolasi sono cantanti degni di qualunque primario teatro, ed ogni sera vanno meritamente festeggiati ed evocati al proscenio.

Quantunque difficili, le belle melodie che intrecciano questo musicale lavoro, il nostro pubblico le comprende benissimo, ed ogni sera più ne gusta le sovrane bellezze.

Dal lato scenico decorativo e lusso di vesti, va lodata l'Impresa.

Come pel buon concetto dell'orchestra si devono encomj al bravo maestro Bernardi.

Che se poi l'Impresa fece dei sacrifizj per completare così degnamente la felice esecuzione di quest'Opera, siamo lieti di poter constatare che anche la Presidenza dal canto suo vi ha contribuito non poco, e gliene facciamo elogi, sempre propensa com'ella è al maggior utile e decoro del proprio paese di cui si rende veramente benemerita.

ATTI UFFICIALI

Il Ministero delle Finanze pubblicò la seguente Circolare N. 557.

Firenze 28 luglio 1869.

Col giorno 15 agosto p. v. scade il termine di proroga accordato dalla Legge 23 agosto 1868, n.° 4585, ai patroni laicali per domandare la rivendicazione o lo svincolo, a sensi dell'art. 5 della Legge 15 agosto 1867, dei beni costituenti la dotazione di benefici, cappellanie, e fondazioni da quest' ultima Legge soppresse.

È sommamente da desiderarsi che il disbrigo di siffatte rivendicazioni e svincoli segua colla massima speditezza per prevenire ogni eventuale pregiudizio che dal ritardo potrebbe derivare agli interessati. E poichè la pratica esperienza ha dimostrato che col procedimento tracciato colla Circolare 19 dicembre 1867, n. 37, non può ottenersi la voluta sollecitudine, col Ministeriale Decreto 27 andante mese, che si comunica qui unito, furono stabilite nuove norme di conformità alle quali dovrà provvedersi da qui innanzi sulle dichiarazioni di rivendicazione o di svincolo che già furono o venissero proposte prima del 15 agosto p. v.

Le nuove dichiarazioni dovranno farsi direttamente ai Ricevitori, ai quali sarà cura delle Direzioni di trasmettere pur anche le domande che furono prima d' ora avanzate, rispetto alle quali non fu per anco stipulato l'atto di abbandono di beni, acciocchè sia provveduto sulle stesse a termini del citato Ministeriale Decreto. I soli atti di abbandono di beni che si fossero stipulati dalla Direzione prima di ricevere la presente, saranno spediti al Ministero per l' approvazione.

Per ogni migliore norma si unisce alla presente un modulo di dichiarazione e del verbale che in calce alla stessa deve farsi dal Ricevitore: l' osservanza di questo modulo non è di rigore; si potrà variare secondo le speciali occorrenze, purchè siano osservate le prescrizioni indicate nel succitato Ministeriale Decreto del 27 corrente mese.

I Ricevitori mano mano che assentiranno una rivendicazione od uno svincolo, ne informeranno la Direzione comunicandole, in apposito prospetto redatto in doppio esemplare di conformità al modello unito alla presente, i dati seguenti:

a) data della rivendicazione o dello svincolo;
b) denominazione dell' ente morale;
c) sede dell' ente morale;
d) cognome e nome dei rivendicanti o svincolanti;
e) natura del patronato;
f) valore dei beni;
g) ammontare dei diritti dovuti al Demanio;
h) somme pagate e dovute a saldo;
i) rendita accertata per tassa di mano morta.

Le Direzioni, ricevuti tali prospetti, ne trasmetteranno indilatamente una copia al Ministero, e si varranno dell' altra per la compilazione di apposito registro per la tenuta in evidenza delle rivendicazioni e degli svincoli assentiti, e per controllare di volta in volta l' operato dei Ricevitori, in ispecie per quanto riflette la liquidazione dei diritti dovuti al Demanio.

Il Direttore Generale
CACCIAMALI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Considerato che col giorno 15 agosto 1869, si compie il termine di un anno stabilito nell' art. 5 della Legge 15 agosto 1867, n. 3848, prorogato con quella del 23 agosto 1868, n.° 4585, per chiedere la rivendicazione o lo svincolo dei beni costituenti la dotazione di benefizii, prelature, cappellanie, fondazioni e legati pii ad oggetto di culto; in modo che, decorso detto giorno, i diritti di coloro che potessero aspirare a svincolo o rivendicazione, resteranno ristretti alla rendita da iscriversi secondo i casi, e da esercitarsi entro cinque anni, i quali andranno a scadere col giorno 3 settembre 1872; esclusa così ogni ragione sovra i beni stabili;

Considerato che è conveniente di agevolare ed affrettare oramai il compimento delle pratiche per mandare ad effetto gli svincoli e le rivendicazioni che furono o saranno proposte sui beni entro il 15 agosto p. v.

Presi gli opportuni accordi col Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Decreta

Art. 1. Coloro i quali credano poter proporre diritti di rivendicazione o di svincolo per beni formanti oggetto di fondazioni a termini della Legge 15 agosto 1867, e che già non ne abbiano fatta domanda all' Amministrazione demaniale, dovranno entro il giorno 15 agosto 1869 presentarsi all' Ufficio del Registro o del Demanio in cui ha sede la fondazione, ovvero sono situati i beni che costituiscono la dotazione, e per atto regolare ed autentico, esente però da ogni diritto di registro, fare la dichiarazione ed il pagamento di cui nell'art. 5 della Legge predetta.

Art. 2. La dichiarazione dovrà essere fatta in doppio esemplare e contenere:

a) nome, cognome, paternità, domicilio reale e domicilio elettivo nel luogo in cui si passa l' atto, di quello che si presenta per esercitare diritti di rivendicazione o di svincolo;

b) la qualità in cui esso si presenta riguardo alla fondazione;

c) la fondazione, indicandone la denominazione o il titolo e l' atto di fondazione se conosciuto;

d) la persona che se ne trovi provvista, amministratrice, ed il titolo od atto relativo;

e) la qualità, quantità, ubicazione e valore venale dei beni;

f) l' offerta del pagamento immediato del quarto almeno della tassa dovuta per lo svincolo o la rivendicazione; l' obbligazione di pagare il resto in tre uguali rate annuali coi relativi interessi; e l' assenso all' iscrizione di ipoteca a garanzia del Demanio, sui beni rivendicati o svincolati;

g) l' obbligazione di presentare ad ogni richiesta tutti i titoli giustificativi della dichiarazione.

Nel caso che più siano gli interessati dovranno dichiarare che le obbligazioni si riterranno assunte fra loro *in solidum*.

Art. 3. Tostochè sia presentata la dichiarazione, il Ricevitore, fatta una sommaria verificazione del valore dei beni, liquiderà l' ammontare della tassa dovuta; indi, riscosso almeno un quarto della tassa medesima, ne rilascerà quietanza staccata dal registro giornale modulo 14; ed in calce alla stessa dichiarazione darà atto della seguita presentazione medesima, indicando:

a) il numero sotto cui fu registrata al protocollo dell' Ufficio;

b) il valore attribuito ai beni, e l' ammontare della tassa liquidata;

c) l' importo della tassa pagata, ed il numero della relativa quietanza;

d) l' accettazione delle obbligazioni assunte dal dichiarante, e della costituzione dell' ipoteca a garanzia del residuo della tassa;

e) la riserva dei diritti qualunque sieno che possano spettare ai terzi, non che di quelli del Demanio stesso pel caso che venisse riconosciuto non avere il dichiarante diritto alla rivendicazione, od allo svincolo, o fosse stata pagata una tassa minore della dovuta;

f) la riserva della risoluzione od annullamento dell'atto, quando risultassero dissimulati alcuni beni costituenti la dotazione.

Art. 4. L' atto così completato sarà sottoscritto dal Ricevitore e dal Dichiarante, ed autenticato nelle firme da pubblico Notaio.

Un esemplare dell' atto verrà rilasciato al denunziante, e l'altro servirà per il Demanio.

Art. 5. Tutte le spese dell' atto e delle operazioni relative saranno a carico del dichiarante.

Art. 6. Compiuto l' atto d' assenso alla rivendicazione od allo svincolo, s' intenderanno i beni della fondazione passati in possesso del dichiarante, al quale il ricevitore farà il rilascio effettivo di quei beni di cui avesse il Demanio assunto il possesso.

Art. 7. Se nello stesso tempo si presentassero più dichiaranti, pretendenti ad escludersi nell' esercizio dei relativi diritti, il Ricevitore, o con atto separato, o con atto cumulativo, riscossa la tassa, darà testimoniali delle loro dichiarazioni e delle proprie riserve e provvederà, in quanto occorra, per la conservazione provvisoria dei beni, finchè non sia dai Tribunali competenti deciso quali siano i diritti prevalenti.

Qualora si presentino più dichiarazioni che si riferiscano alla stessa fondazione ed agli stessi beni, si passerà tuttavia all' atto di dichiarazione, riservate come sopra le ragioni alla decisione dei Tribunali.

Art. 8. Per le domande di rivendicazione o di svincolo prima d' ora pesentate, le Direzioni Demaniali prescindendo dalle pratiche istruttorie prescritte dalla Circolare 19 dicembre 1867, n. 37, trasmetteranno con tutta sollecitudine gli atti relativi ai Ricevitori, i quali inviteranno tosto i richiedenti a presentarsi nel termine di giorni 15 per completare la loro dichiarazione ed eseguire il pagamento della tassa in conformità del premesso articolo 2. Dopo di che i Ricevitori procederanno agli incombenti prescritti negli articoli successivi.

Firenze, addì 27 luglio 1869.

Il Ministro
L. G. CAMBRAY DIGNY

CORRIERE DEL MATTINO

Ci viene comunicato da ottima fonte che l' on. Bargoni, ministro dell'istruzione pubblica, colla operosità e col senno che lo distinguono, siasi preoccupato molto della questione riguardante le Scuole italiane all' estero, argomento del massimo rilievo, specialmente in vista di frequenti nostri rapporti coll' Oriente e col bisogno di rassodarli e di svilupparli. Per istudiare cotesta questione, il Bargoni avrebbe nominato un' apposita Commissione di competentissimi e solerti uomini, affidandone la presidenza all' illustre Mamiani, e nominandone segretario l' on. prof. Mussi. Alcuni deputati veneti entrano nella Commissione: citiamo p. e. i nomi degli on. Concini e Maldini, il quale ultimo, se siamo bene informati, sarebbe partito jeri per Firenze chiamato appunto ad una seduta di questa Commissione. — Noi troviamo commendevolissimo lo scopo che l'on. ministro si propone, e per quel che ne sappiamo ci pare molto felice la scelta dei membri della Commissione.

— Leggesi nel *Diritto*:

Una Deputazione composta dai signori Oliva, Blumental e Ricco si è presentata al ministero dei lavori pubblici a fine di appoggiare i voti delle provincie venete onde non sia più oltre ritardata l' attuazione della sovvenzione governativa per la linea fra Venezia ed Alessandria d' Egitto.

A tale scopo la Deputazione consegnava le istanze della Deputazione provinciale e della Camera di commercio e della Giunta del municipio di Venezia, non che quelle delle Deputazioni provinciali di Verona, Padova, Treviso, Rovigo, Belluno, Udine, Vicenza, le quali tutte si informano alle idee dei bisogni già più volte manifestati di avere una navigazione fra l' interno dell'Adriatico e l' Egitto in conseguenza dell' apertura del Brennero, della concorrenza di Trieste e del prossimo avvenimento importantissimo dell' apertura dell' istmo di Suez.

— La *Gazzetta di Venezia* reca il seguente dispaccio particolare da Firenze:

Aspettasi mercoledì Ferraris, Minghetti e Pironti. Dicesi che si prenderanno risoluzioni importanti, e affermasi che Ferraris ha conferito col Re.

Dicesi che sarà prossimamente pubblicato il resoconto del prestito della Regia, e un rapporto sopra l' andamento del macinato.

— Leggesi nella *Nazione*:

« Le Case Weill-Schott di Firenze e di Milano, assieme alle Case estere Reinach, Erlanger, Kohn Reinach ed Errera Oppenheim, che assunsero testè il prestito municipale di Livorno, hanno pur anco assunto quello del Municipio di Genova, di otto milioni di franchi. »

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 agosto

Vienna, 2 agosto. Cambio su Londra 124,75

Parigi, 2 *Senato*.

Rouher pronunziò un discorso, in cui disse che il Senato è riunito per esaminare alcune importanti modificazioni alla Costituzione dell'Impero, preparate dal felice accordo tra il Governo ed il Corpo Legislativo.

Nessun Sovrano, meglio che l'Imperatore, seguì il movimento della pubblica opinione, il quale considerò sempre il potere come proprietà nazionale.

Il Ministro accennò al movimento continuo di trasformazione dell'Impero autoritario in Impero liberale dietro la stessa iniziativa dell'Imperatore, constatando che le molte amnistie e le riforme del 1860, 1863 e 1867, si perfezionano oggidì con l'equilibrio e la migliore ripartizione dei diritti e delle attribuzioni.

Parlando delle impazienze o lagnanze, Rouher disse che sono egualmente ingiuste. Volere che la Francia resti stazionaria, mentre le dottrine liberali prendono possesso dell' intera Europa, sarebbe stato disconoscere la legge, necessaria per mantenere la nostra influenza nel mondo, indebolire i sacri legami che uniscono la dinastia napoleonica alla Nazione francese.

Il lasciarsi poi trascinare con spensieratezza verso il pendio che conduce ad un abisso, sarebbe lo stesso che dimenticare che la Nazione francese ha diritto di esigere dal Governo sicurezza assoluta contro le passioni violenti, le folli speranze e gli odii implacabili.

Secondo un'augusta parola l'Impero è abbastanza popolare per intendersi colla libertà, abbastanza forte per preservare la libertà dalla anarchia, (*benissimo*). Il Senato porrassi dunque allo studio delle riforme costituzionali senza vana timidità, senza slancio sconsiderato, ma colla ferma intenzione d'interpretare e consacrare la volontà della Nazione. Gli sforzi del Governo e del Senato stabiliranno l'armonia più vera e la solidarietà più feconda tra i poteri pubblici, e le istituzioni imperiali acquisteranno più forza, splendore e popolarità.

Il *Presidente* disse quindi alcune parole di compianto per la morte di Troplong e di altri Senatori.

Terminò col dare lettura del Senatus-consulto.

Parigi, 3. Il Senato riunirassi giovedì negli Uffici per nominare la Commissione di dieci membri.

Madrid, 2. Assicurasi che gli individui che assalirono a colpi di bastone i redattori di quattro giornali, saranno tradotti innanzi i Tribunali.

L'*Imparcial* crede di sapere che Don Carlos rinunziò a tutti i suoi progetti, ordinando ai suoi partigiani di ritirarsi, poichè il paese non rispose al movimento.

Madrid, 3. Le notizie sulle operazioni contro le bande carliste continuano ad essere soddisfacenti.

Madrid, 3. Sono smentite categoricamente le voci che stiasi trattando tra Spagna e gli Stati-Uniti per riconoscere l'indipendenza di Cuba.

Parigi, 3. È formalmente smentita la voce che l'Imperatrice nel suo viaggio in Oriente appoggierebbe i reclami dei cattolici circa il Santo Sepolcro. Questo affare fu regolato da una Convenzione internazionale, e non trattasi punto di ritornarci sopra.

Parigi, 3. La *France* dice che l'ex-regina Isabella è disposta ad abdicare in favore di suo figlio.

Cairo, 3. L'*Egitto* smentisce la notizia che aveva data dei cambiamenti ministeriali, e conferma soltanto il cambiamento del ministro dei lavori pubblici.

Vienna, 3. Cambio su Londra 123.70.

Madrid, 3. L' *Imparcial* smentisce che esistano 33 bande carliste; dice che la maggior parte delle bande furono sciolte, e che le rimanenti sono poco numerose.

Notizie di Borsa

PARIGI	2	3
Rendita francese 3 0/0	72.70	72.92
» italiana 5 0/0	56.37	56.55
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	568	563
Obbligazioni »	243.50	244.25
Ferrovie Romane	50.—	50.—
Obbligazioni »	126.—	131.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	160.—	160.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.50	166.75
Cambio sull' Italia	3.1/8	2 3/4
Credito mobiliare francese	207.—	202.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	433.—	433.—
Azioni »	655.—	665.—

VIENNA	2	3
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	2	3
Consolidati inglesi	93. 1/8	93. 1/8

FIRENZE, 3 agosto

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.95; den. 57.90, fine mese Oro lett. 20.44; d. 20.42; Londra 3 mesi lett. 25.66; den. 25.63; Francia 3 mesi 102.40; den. 102.35; Tabacchi 448.—; 447.—; Prestito nazionale 82.55 —.— Azioni Tabacchi 666.—; —.—.

TRIESTE, 3 agosto

Amburgo	91 30 a	91.20	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.65 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.60 »	49.50	Pr.1860	103.50 »	—.—
Italia	47.90 »	47.80	Pr.1864	125.— »	—.—
Londra	125.— »	124.50	Cr. mob.	315.50 »	316.—
Zecchini	5.91 »	—.—	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.96 »	9.95	—.—	— a	—.—
Sovrane	12.49 »	12.48	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/4
Argento	122.85 »	122.65	Vienna	4 a	3 1/2

VIENNA		2	3
Prestito Nazionale fior.		72.70	72.60
» 1860 con lott. »		103.40	103.20
Metalliche 5 per 0/0 »	63.30	—.—	63.15 —.—
Azioni della Banca Naz. »		758.—	758.—
» del cred. mob. austr. »		314.20	315.—
Londra »		124.60	124.55
Zecchini imp. »		5.91	5.91
Argento »		121.25	121.55

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 3 agosto.

Frumento vecchio	it. l. 11.40	ad it. l. 11.80
Granoturco	» 6.—	» 6.25
» gialloncino	» —.—	» —.—
Segala nuova	» 6.80	» 7.—
Avena al stajo	» 8.—	» 8.20
Orzo pilato	» 16.50	» 16.90
Saraceno	» —.—	» 8.70
Sorgorosso	» —.—	» 3.75
Miglio	» —.—	» 11.25
Mistura	» —.—	» —.—
Lupini	» —.—	» 6.50
Fagiuoli comuni	» 7.—	» 8.—
» carnielli e schiavi	» 12.—	» 12.25
» bianchi	» —.—	» —.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 740 3

Distr. di Pordenone Comune di Cordenons

Avviso di Concorso.

A tutto 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in Cordenons, cui è annesso l'annuo stipendio di l. 1300 pagabile in rate mensili postecipate, con l'obbligo di disimpegnare a tutti gl' incumbenti d' ufficio anche ove occorra coll' assistenza di un Diurnista a tutto suo carico.

Gli aspiranti presenteranno al Municipio le loro domande corredate dai documenti a legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Cordenons, 26 luglio 1869.

Il Sindaco
GIORGIO GALVANI.

N. 787 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine *Distr. di Tolmezzo*

Il Municipio di Paularo

AVVISA

1. Che, andata deserta l'asta per la vendita di piante d' abete indetta con l'avviso 14 corr. n. 682, in ordine a conforme deliberazione di questa Giunta Municipale pari data e numero del presente, nel giorno 11 agosto p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo in questo ufficio comunale un nuovo esperimento d' incanto sulle medesime, distinte per lotti e sul prezzo unitario e verso il deposito da farsi all' atto dell' offerta, come dal seguente

Prospetto

Denominazione dei boschi nei quali sono da tagliarsi le piante in vendita

Lotto 1. Meles, Casaso, Duron, Salinchiè e Chiampada, n. 3193, oncie XVIII l. 22.67, oncie XV l. 15.76, oncie XII l. 8.07, oncie X turizze l. 3.66, deposito l. 2744.31.

Lotto 2. Tassaris e Pedreit, Pissignis e Moratedis, n. 3970, oncie XVIII lire 23.47, oncie XV l. 16.33, oncie XII l. 8.49, oncie X turizze l. 3.66, deposito l. 3186.15.

Lotto 3. Zermula, n. 5800, oncie XVIII l. 21.76, oncie XV l. 15.06, oncie XII l. 7.55, oncie X turizze l. 3.66, deposito l. 5034.00.

Lotto 4. Viella, Ravinis, Boscat e Meledis n. 7149, oncie XVIII l. 21.15, oncie XV l. 14.31, oncie XII l. 6.91, oncie X turizze l. 3.66, deposito l. 6295.54.

2. Che l' asta sarà tenuta sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo col metodo della candela vergine e secondo le norme segnate dal regolamento 3 novembre 1867 n. 4030.

3. Che si riterranno non seguite le aggiudicazioni fatte sui singoli lotti, qualora dall' esito dell' asta risulterà che alcuno dei lotti stessi sia rimasto invenduto.

4. Che, d' altronde, l' aggiudicazione definitiva avverrà solo dopo spirato il termine dei fatali da fissarsi con altro avviso, restando frattanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

5. Che il deposito trattenuto verrà poi restituito anche al deliberatario all' atto della stipulazione del contratto per le piante acquistate: ferma in ciò e nel resto l' osservanza dei patti determinati nei capitoli d' appalto, che fin d' ora sono ostensibili presso questa Segretaria comunale.

Dall' ufficio Municipale di Paularo li 28 luglio 1869.

Il Sindaco
D. LENASSI.

N. 892 2

GIUNTA MUNICIPALE DI BRUGNERA

Avviso di Concorso.

A tutto il corrente mese viene riaperto il concorso ai posti di Maestri nei luoghi, e alle condizioni che seguono.

In Ghirano coll' annuo onorario di it. l. 500 e coll' obbligo al Maestro d' istruire giornalmente i fanciulli e le fanciulle, e di tenere la scuola serale agli adulti due volte per settimana.

In S. Cassiano di Livenza coll' annuo stipendio di L. 450 cogli obblighi come a Ghirano.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sana fisica costituzione.
c) Fedina criminale e politica, od attestato di moralità del Sindaco del luogo di ultimo domicilio.
d) Patente d' idoneità per la istruzione elementare inferiore.

Il pagamento dello stipendio decorrerà dal giorno in cui li Maestri assumeranno le rispettive mansioni.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Dal Municipio di Brugnera li 1° agosto 1869.

Il Sindaco
SILVIO DI PORCIA

ATTI GIUDIZIARII

N. 4826 1

EDITTO

Con istanza odierna pari numero Giovanni fu Pietro Job possidente e negoziante di qui ha dichiarato di revocare il mandato rilasciato nel 25 marzo 1865 al figlio Pietro Job pure di qui.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 31 luglio 1869.

Il Reggente
COFLER.

N. 6222 2

EDITTO

Si rende noto che Lucia Simonetti-Rodolfi per se e quale tutrice del figlio minore Pietro Rodolfi di Moggio rappresentati dall' avv. Grassi sostituito all' avv. Simonetti produsse a questa Pretura la petizione 22 maggio 1869 n. 4675 contro Mainardis Lucia, Gaetano e Nicolò fu Nicolò, Mainardis Antonio, Nicolò, Pietro, Maria-Maddalena e Valentina fu Antonio, Mainardis Maria, Antonio e Tommaso fu Antonio, Tamburlini Maddalena, Orsola, Petronilla, Tommaso, Giuseppe, Cristoforo a Maria fu Daniele, Mainardis Maria fu Tommaso vedova di Nicolò Tamburlini e Zanella Maria, Tommaso e Valentino fu Leonardo tutti di Amaro nei punti di solidale pagamento entro 14 giorni 1.° di austr. l. 1235.36 residuo capitale ed accessori da 18 gennaio 1869 in poi, secondo di al. 153.91 residui interessi a 17 gennaio 1869, rifuse le spese, ed in esito all' odierna comparsa, indetta per il contraddittorio con subattergatovi decreto pari numero sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 G. R. e Sov. Ris. 20 febbraio 1847, venne prorogato questi A. V. del giorno 9 settembre p. v. ore 9 ant. per la risposta, sotto le avvertenze di legge; risultando pertanto che li convenuti Pietro e Nicolò fu Antonio Mainardis si trovino assenti d' ignota dimora vengono diffidati a fornire le credute istruzioni a questo avv. D.r G. Batta Campeis deputato loro in Curatore ovvero a scegliere altro da notificarsi a questa Pretura, qualora non trovassero di comparire in persona, mentre in difetto dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 9 luglio 1869.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 4353 1

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito rende pubblicamente noto, che ad istanza di Giulio Grillo di San Martino contro Martino di Sante Lenardon di Arzenutto e creditori inscritti, nel locale di sua residenza, da apposita Commissione si terranno nei giorni 21 agosto 4 e 13 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, o prezzo della stima.

2. Ciascun oblatore meno l' esecutante, previamente all' oblazione dovrà a cauzione dell' asta, fare il deposito, alla Commissione Giudiziale, del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita, in valuta legale.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarla alla R. Tesoreria di Udine entro giorni 15, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l' interesse nell' annua ragione del 5 per cento, che dovrà depositare a sue spese presso la R. Tesoreria stessa di sei in sei mesi postecipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in due lotti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo, e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretratte, ed avvenibili senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualunque motivo, o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà sul deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto, colla seguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell' Editto.

Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell' esecutante entro giorni 14 dalla delibera, in conto del prezzo offerto, per cui il deposito come all' articolo III andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese, e rischio.

Beni da subastarsi in mappa di S. Martino di Valvasone.

Lotto I. Casa rustica in map. al n. 1751, di pert. 0.05 rend. l. 4.80 stimato it. l. 420.—
Terreno ortale in map. al 1763 di pert. 0.12 rend. lire 0.46 stimata » 30.—
it. l. 450.—

Lotto II. Terreno A. V. detto Pizuole, in map. al n. 1574 di pert. 3.78 r. l. 8.62 stim. » 296.—

Il presente sarà pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affisso nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed in S. Martino.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 20 giugno 1869.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Fogolini Canc.

N. 6947 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Bernardo Gommer di Lendra in Ungheria, ora in Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bernardo Gommer ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Rizzi Nicolò, deputato curatore nella massa concorsuale, del sostituto avvocato D.r Antonini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 novembre p. f. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 30 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Per il contradditorio sui chiesti beneficj legali compariranno le parti all' A. V. del giorno 22 settembre p. f. ore 9 antim.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 agosto 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.